

CURZEL Chiara – GIROLAMI Maurizio (a cura di), «Nicea andata e ritorno. Traiettorie di un concilio», in *Studia Patavina* 71(2024)2, pp. 215-328.

Il 14 ottobre 2023, a Treviso, presso la sede dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose Giovanni Paolo I, si è tenuto il convegno *Nicea andata e ritorno. Traiettorie di un concilio*, promosso dalla Facoltà Teologica del Triveneto con lo scopo di «inserirsi nel cammino di avvicinamento a questo anniversario [il 1700° del concilio di Nicea] accostando alcune tematiche relative alla comunicazione e ricezione del simbolo niceno, con una particolare attenzione agli autori e ai territori di area aquileiese». Di questo convegno, che ha visto il coinvolgimento diretto e indiretto del corpo docente della facoltà in tutte le sue articolazioni territoriali, vengono ora pubblicati gli atti nella rivista *Studia Patavina* della Facoltà Teologica del Triveneto, in un «focus», a cura di Chiara Curzel, docente di patrologia all'Istituto Superiore di Scienze Religiose Romano Guardini di Trento, e di Maurizio Girolami, docente di patrologia della Facoltà Teologica del Triveneto di Padova. Gli atti, così come è stato il convegno di Treviso, sono organizzati intorno a due aree tematiche: le questioni storiche, teologiche, linguistiche, scritturistiche del concilio di Nicea

e la recezione nel territorio del nord-est italiano. I dieci contributi sono preceduti dall'intervento di Emanuela Prinzivalli, docente dell'Università La Sapienza di Roma e dell'Istituto Patristico Augustinianum di Roma; con questo intervento Prinzivalli, che è una delle più autorevoli studiose del cristianesimo del IV secolo, colloca il concilio di Nicea nell'orizzonte storico-teologico e nel panorama storiografico, dal quale si deve sempre partire per cogliere il valore del concilio e il suo ruolo nella storia e nella teologia della chiesa, delineando i prodromi di Nicea, il circoscritto numero di fonti disponibile, la novità rappresentata dal credo niceno, poi perfezionato e completato nel successivo concilio di Costantinopoli (381), e le dinamiche tra potere imperiale e chiesa che giocarono un ruolo significativo nella convocazione del concilio e nella sua recezione non solo in epoca antica.

I singoli contributi, dei quali in questa sede non è possibile dar conto, neanche in modo sintetico, proprio per la loro ricchezza, offrono da una parte delle conoscenze su singoli aspetti del concilio, spesso condividendo risultati di ricerche in corso, e dall'altra indicano delle prospettive per una riflessione storico-teologica a partire dal concilio così da mostrare l'attualità e la fecondità del concilio di Nicea per la chiesa del XXI secolo. In questa prospettiva, particolarmente interessante è stata la scelta di dedicare una parte del convegno al contesto territoriale legato alla chiesa di Aquileia in modo da cogliere quale fu la dialettica recezione alla quale venne sottoposto il concilio di Nicea in una realtà solo apparentemente lontana dal cristianesimo orientale, dove si venne celebrando il concilio; si tratta di una scelta che, se replicata anche in altri contesti, potrebbe aiutare a cogliere la dimensione globale del concilio di Nicea, grazie a ricerche puntuali, in modo da andare oltre a quelle affermazioni di principio che hanno, di fatto, depotenziato la conoscenza del concilio nel suo contesto e nella prima recezione, soprattutto nell'età delle riforme religiose del XVI secolo, quando si è venuta sviluppando

un'interpretazione del concilio di Nicea che non teneva sufficientemente conto dell'orizzonte storico-teologico nel quale si celebrò il primo concilio ecumenico. Esemplare del rilievo della scelta operata dagli organizzatori del convegno è il contributo di Maurizio Girolami («Fortunaziano, un protagonista da riscoprire») che non solo informa il lettore di recenti scoperte documentarie, che aprono prospettive interessanti per determinare la recezione del concilio di Nicea, ma indica come e quanto la conoscenza del concilio di Nicea possa sostenere la riflessione teologica nell'affrontare le sfide contemporanee in una prospettiva ecumenica. Per questo, alla fine della lettura delle pagine di *Studia Patavina* non si può non sottoscrivere quanto scritto dai curatori riguardo al contenuto e agli scopi di questa pubblicazione: «un'occasione di approfondimento accademico di queste tematiche, offerto a docenti e studenti, ma anche un invito per tutti a ripensare quella formula di fede che recitiamo la domenica e che costituisce un cibo duro da masticare, per il suo linguaggio e per il suo contenuto, ma che continua a provocare ciascun credente a dire oggi chi è per lui Gesù e a trasmetterlo alle generazioni che verranno».

*Riccardo BURIGANA*